

La storia della famiglia Miselli

La famiglia Miselli si dedicò interamente alla causa della Resistenza pagando un prezzo altissimo.

Il capo famiglia, Ferdinando, era di idee socialiste, idee che trasmise anche ai figli.

Nel 1940 i due figli maschi, Remo e Ulderico, partirono soldati rispettivamente in Albania e in Grecia. Trasferiti poi in territorio italiano, l'8 settembre 1943 riuscirono a disertare e a raggiungere la famiglia.

Da quel momento ebbe inizio l'attività clandestina della famiglia Miselli.

Inizialmente i fratelli fecero da guida ai partigiani diretti verso l'Appennino; collaborarono con altri giovani del luogo, come i Manfredi, compiendo azioni di sabotaggio e trasportando materiale destinato ai partigiani in montagna. Successivamente parteciparono a varie azioni armate.

Ulderico, essendo stato sergente maggiore nell'esercito, venne destinato ai reparti della montagna nel marzo 1944, arruolandosi col nome di "Rolando". Da capo squadra divenne comandante di distaccamento della 144^a Brigata Garibaldi operante nella Val d'Enza.

Remo, che era entrato nelle SAP col nome di "Pancio", divenne anch'egli comandante di un distaccamento che, dal gennaio 1945, diverrà la 77^a Brigata SAP "Fratelli Manfredi".

I genitori, assieme alla figlia Enza, continuarono a sostenere i partigiani raccogliendo viveri.

Il 25 novembre 1944 Ulderico venne sorpreso a Succiso da truppe tedesche e trasportato con alcuni compagni a Ciano d'Enza, presso la scuola anti-ribelli tedesca, dove venne fucilato il 27 novembre.

Il 20 dicembre, nel secondo e più terribile rastrellamento di Villa Sesso, Ferdinando e il figlio Remo furono catturati e fucilati presso la Cooperativa del paese.

